

Intervista (e pranzo informale annesso) con Corrado Passera.

Tra i temi "sul piatto", l'ibridazione dei saperi, dell'economia e, quindi, della società

A cura di Walter Mariotti

"Non so se è giusto dire che oggi trionfi l'ibridazione, che si perdano i confini delle discipline, che le barriere divengano diafane e impercettibili. O se invece, piuttosto, si dovrebbe dire che per gestire la crescente complessità - dovuta a un'interconnessione incrementale e velocissima - è sempre più necessario integrare il contributo di diverse discipline".

Fra i non comuni dettagli di un pranzo informale con Corrado Passera - l'eleganza del sorriso, la soppressione degli anacoluti, le righe delle camicie, l'intensità dell'ascolto - l'assoluto è sicuramente il costante riferimento alla dimensione civile. Singolare per uno dei (pochi) protagonisti dell'ultimo trentennio della società italiana, un *manager* e banchiere dalla carriera eufemisticamente unica - McKinsey, CIR, L'Espresso, Mondadori, Omnitel, Poste Italiane, Intesa Sanpaolo - che accetta *d'embrée* di confrontarsi con un ruolo di *civil servant*, ministro dello Sviluppo Economico e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Governo Monti. Una passione che non si spegne nemmeno a poche ore dal lancio di Spaxs, la nuova banca che ha creato per servire al meglio il segmento delle imprese di piccola e media dimensione con potenziale. Anche se di *rating* non elevato o senza *rating*.

Scegliendo di resistere alle seduzioni del carboidrato, Passera vira eticamente sul branzino con insalata verde. "In un mondo sempre più globalizzato, i singoli Paesi, ma anche le grandi organizzazioni profit o non profit, devono saper integrare cultu-

re diverse, devono prevedere o reagire a opportunità e rischi che sono contemporaneamente geopolitici, sociali, economici, tecnici, operativi e che nessuna disciplina, da sola, riesce a dominare".

Sullo stesso vassoio del pesce, viene quindi servita una domanda d'obbligo: in questo scenario d'ibridazione dei saperi, che destino aspetta quel particolarissimo saper fare che è la finanza? "Le organizzazioni che si occupano di risparmio e di credito non fanno eccezione. Oltre agli specialisti delle varie discipline, saranno sempre più necessari gli specialisti nella gestione della complessità, cioè capaci d'integrare - prima di tutto culturalmente - diversi saperi. Si tratta di una sfida difficile per il mondo dell'istruzione e della formazione, ma anche un'opportunità colossale di creare nuove professioni".

Un'affermazione precisa, che apre scenari di perplessità, soprattutto per l'essenza metaforica della finanza. Traducendo: in un mondo sempre più digitale, dominato dagli algoritmi e dalle macchine, che ruolo può avere

Corrado Passera

(Como, 1954) banchiere e dirigente d'azienda italiano, è stato ministro dello Sviluppo economico e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del governo Monti (2011-2013). Nel 2018 costituisce con Andrea Clamer la società Spaxs, una Special Purpose Acquisition Company finalizzata al settore finanziario. (Como, 1954) Italian banker and company manager, Minister of Economic Development and Minister for Infrastructures and Transport in the Monti government (2011-2013). In 2018, with Andrea Clamer, he set up Spaxs, a Special Purpose Acquisition Company in the financial sector.

La sfida culturale di un mondo sempre più digitale

The cultural challenge of an increasingly digital world

un sapere nato dalle grida e regolato dall'intuizione, l'umore, l'impossibile valutazione dell'imponderabile?

Passera sorride, preoccupandosi distaccare con nettezza l'ultima spina dalla polpa bianca. "È indubbio che la quarta rivoluzione industriale, spinta dalle tecnologie digitali, stia cambiando profondamente il mondo dell'economia e dell'impresa e quindi del lavoro, dell'istruzione, del welfare e, alla fine, della società e della cultura stesse. Il mondo del risparmio e del credito - come tutti i settori, nessuno escluso - può cavalcare o subire tali cambiamenti. La cosiddetta Intelligenza Artificiale ci fornisce strumenti decisionali fino a pochi anni fa inimmaginabili; i canali diretti che collegano le aziende tra di loro e le aziende con i consumatori rendono obsoleti interi apparati logistici e organizzativi - si pensi agli sportelli bancari tradizionali.

Si possono fornire nuovi servizi a famiglie e imprese e ciò porta concorrenza di nuovi operatori provenienti da molti altri settori: Amazon potrebbe diventare una delle principali 'banche' del mondo. Nel mondo del risparmio e del credito, sta cambiando tutto e diventa ancora più indispensabile il 'collante' di fondo, cioè il rapporto fiduciario che, attraverso il meccanismo bancario, trasforma il risparmio in credito e quindi in sviluppo e lavoro".

Precipitati al caffè, Passera sta per partire per Roma, l'altra sua città. Però la tradizione meneghina vuole che questo sia l'ultimo tempo dell'approfondimento prima dei saluti. Niente di meglio della nostra epoca come rovescio della teoria dei vantaggi competitivi di David Ricardo: oggi anche le aziende piccole di misura e risorse possono competere sul mercato globale grazie al digitale.

Passera finisce di bere e mette la tazza perpendicolare al cucchiaino. "Anche nel settore bancario continuano a valere i vantaggi di scala e di scopo che i grandi operatori globali possono giocarsi. Nello stesso tempo,

non dimentichiamoci che nella grande crisi del 2009, i più grandi gruppi finanziari del mondo si sono dimostrati anche molto fragili e vulnerabili. Oggi, come forse mai prima, possono nascere nuovi operatori capaci di scardinare le regole del gioco con sistemi imprenditoriali del tutto inediti. Ci saranno nuovi 'vincitori' tra le banche specializzate che sapranno interpretare i nuovi paradigmi organizzativi e tecnologici, e ci saranno molti 'perdenti' tra le organizzazioni generaliste che non sapranno modificarsi velocemente".

Ci alziamo sulla tentazione sovranista, uno dei timori di Passera che ha fatto da sottofondo al pranzo. Come evitare che l'ibridazione dell'economia, e quindi della società, sia strumentalizzata dai nazionalismi?

"Il mondo sarà sempre più globalizzato e interconnesso, che lo si voglia o no. I rischi sono evidenti ma sono altrettanto evidenti le opportunità: l'Italia è uno dei Paesi che potrebbe avvantaggiarsi di più dalla globalizzazione, a patto di saper difendere le sue unicità e giocare fino in fondo la partita dell'innovazione. La ricetta dei vari tipi di sovranisti - lo abbiamo già visto tante volte in passato - è quella di chiudersi, pensando di poter bastare a se stessi e tornare a un mondo ideale mai esistito. Ed è sempre finita male. L'altra illusione dei sovranisti è quella di soddisfare il malcontento popolare individuando nemici esterni - per esempio la UE - per illudere che esistano soluzioni facili. Che il progetto europeo abbia bisogno di una forte scossa positiva è certo, ma è altrettanto certo che nessun Paese europeo può farcela da solo tra le grandi potenze mondiali".

Salutando, Passera auspica un nuovo incontro. Del resto, il futuro è da sempre il vero interesse di questo strano banchiere. "Domanda troppo difficile. In un mondo in continuo cambiamento e sempre più interconnesso, la scuola dovrà dedicarsi di più a sviluppare la curiosità e il metodo per continuare ad apprendere, piuttosto che a trasmettere un bagaglio nozionistico definito in partenza. La società sarà inevitabilmente multirazziale e la forza dei propri valori dovrà essere abbinata a tolleranza e amore per le diversità. La cultura del rischio, dell'impresa e dell'innovazione saranno i motori che creeranno lavoro. L'Europa può essere esempio di sviluppo sostenibile, di equilibrio tra libertà e uguaglianza, tra mercato e solidarietà. La tecnologia giocherà un grande ruolo, ma la sfida è soprattutto culturale".